

IN CORSA ANCHE UNA DONNA, È CARLOTTA SALERNO

**Orlando
si candida
alle primarie
Emiliano
s'infuria
per la data
e invoca Prodi**

ROCCO VAZZANA

Il ministro della giustizia Andrea Orlando ha annunciato la propria candidatura alle primarie del Pd: «Dobbiamo costruire un nuovo partito, in grado di recuperare tutti quelli che abbiamo lasciato per strada». La commissione ha indicato il 9 aprile come data dei gazebo.

A PAGINA 7

Orlando sfida Matteo Congresso lampo: primarie il 9 aprile

IL MINISTRO: «SCENDO IN CAMPO PER VINCERE. NON BATTEREMO LA DESTRA INSEGUENDOLA SUL POPULISMO. NON RASSEGNIAMOCI ALLO SPIRITO DEL TEMPO. SAREBBE UN ENNESIMO E FATALE ERRORE»
ROCCO VAZZANA

Matteo Renzi e Michele Emiliano non sono più soli. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è il terzo candidato alla la segreteria del Partito democratico. Ma non ci sarà molto tempo per ragionare sulla leadership. Quello del Pd, infatti, sarà un congresso lampo che dovrebbe concludersi il 9 aprile con le primarie. O almeno è questo l'orientamento che sembra prevalere all'interno della Commissione che oggi formalizzerà le tappe del percorso congressuale. Per Michele Emiliano la fretta di Renzi ha il solo

obiettivo di «rendere impossibile una campagna elettorale degna di questo nome», perché il segretario uscente «ha paura di perdere». Soprattutto adesso che a contendergli la poltrona si è messo pure Orlando, «una brava persona», dice il governatore della Puglia, «che indebolisce sicuramente» l'ex premier. E mentre il premier sembra voler accelerare il voto, Gentiloni rilancia la sua azione di governo: «Avanti con le riforme».

Ma la notizia arriva dal casa Pd: il capo dei "giovani turchi" ha annunciato la sua decisione dopo molti tentennamenti: «Ho riflettuto fino all'ultimo, alla fine ho deciso di candidarmi», dice Andrea Orlando. Che prova a differenziarsi subito dai suoi rivali, a partire dalla scelta del luogo in cui ufficializzare la sua discesa in campo: il circolo Pd Marconi di Roma. Il ministro vuole ripartire dalla base di una comunità dilaniata che in questi giorni ha assistito all'addio di un pezzo importante della sua storia. «Dobbiamo costruire un nuovo partito, in grado di recuperare tutti quelli

che abbiamo lasciato per strada e non perché qualcuno va via», dice il "giovane turco" che vuole sfidare Renzi ed Emiliano per «rifare tutto il centro sinistra. Perché centro sinistra non si vince». Fosse per lui, le primarie le farebbe a novembre, per «avere il tempo per ascoltare la gente», spiega. «Se altri non hanno questa esigenza, noi comunque ci atterremo disciplinatamente a quanto decide la commissione». Orlando è convinto di poter vincere, non sicandida per un buon piazzamento. Ma vuole convincere gli elettori del Pd a modo suo, prendendo le distanze dalla politica strillata, che parla alla pancia dei



cittadini per «sfruttarne la rabbia» ai fini di un tornaconto personale. E si scaglia contro il virus del populismo da cui democratici non sono immuni. «Non batteremo la destra inseguendola sul campo del populismo. Non rassegniamoci allo spirito del tempo. Sarebbe un ennesimo e fatale errore», continua. «Se diventiamo troppo simili a loro, alla fine sceglieranno loro». L'unica ricetta per battere i populismi è «tornare al popolo, con pazienza e con fatica», spiega. Il tutto all'insegna dell'unità: «Non attaccherò mai i miei concorrenti del Pd. I miei avversari sono Grillo e Salvini».

La notizia della discesa in campo di Orlando, intanto, causa i primi movimenti interni. Sul ministro della Giustizia, infatti, iniziano a convergere anche esponenti di peso del partito. A partire dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Dobbiamo cambiare il Pd. Perché così non va. Ci vuole innovazione, protagonismo, coinvolgimento di chi ne fa parte, collegialità», scrive su Facebook il governatore che poi ufficializza l'endorsement: «Andrea Orlando credo possa rappresentare questa novità e quindi lo sosterrò nella scommessa che ha lanciato oggi». Perché per Zingaretti serve un segretario che «unisca» e «ci si dedichi».

Si associa all'entusiasmo del presidente laziale anche Goffredo Bettini, eurodeputato ed esponente di peso del Pd romano. «Orlando, pur giovane, ha una lunga esperienza di lavoro nei territori, di direzione politica nazionale, amministrativa e di governo», scrive sui social network Bettini. «È colto, sobrio ma deciso e coraggioso. Sembra a me la persona più adatta per guidare il Pd».

Felice della candidatura di Orlando anche Cesare Damiano: «È una buona notizia perché ci offre la possibilità di condurre una battaglia di sinistra e riformista dentro il Partito Democratico: battaglia che ci ha sempre caratterizzati», dice. «Si tratterà adesso di discutere e condividere i contenuti di un programma che abbia al suo centro l'uguaglianza e la difesa dei diritti del lavoro e dello Stato sociale». E in ordine sparso, in giornata, arriva anche il sostegno di molti di parlamentari. Da Renzi non arriva alcun commento. Ma la battaglia per la guida del partito - anche se in tempi ristretti - comincia a farsi un po' più complicata. E in serata arriva anche la notizia di una quarta candidata: Carlotta Salerno, segretario cittadino a Torino dei Moderati, partito alleato del Pd. «Se si corre bisogna mettere tutto l'impegno possibile e sperare di conquistare la luna», dice.